

MODULARIO
B.C. - 253



7 LUG. 1993

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
DI Bologna

Al MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI - Ufficio Centrale
Beni A.A.A.A.S. - Div. III
Via del San Michele, 22
00153 - R O M A

Prot. N.° 11806 Allegati VARI

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: SALSOMAGGIORE TERME (PR) - Stabilimento Termale
"Lorenzo Berzieri". Tutela ex lege 1089/39.

Si trasmette la documentazione relativa all'immobile in oggetto, meritevole di essere sottoposto alla disciplina della Legge 1/6/1939, n.1089 per i suoi valori storico-artistici.

Si precisa che trattasi di struttura di proprietà pubblica - c.f.r. nota ministeriale allegata (Div. III - Sez. II) del 19/6/1993, prot. n. 8151 - gestita dalla Terme di Salsomaggiore S.p.A., Società per azioni, Via Roma n. 9, Salsomaggiore Terme (Parma) - P.I. 00153990346, legalmente rappresentata dal geom. Giacomo Morini.

Si raccomanda cortese urgenza.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

Allegati:

- n. 6 schemi di decreto di vincolo;
- n. 6 copie della relazione storico-artistica;
- n. 6 copie della planimetria catastale;
- n. 3 copie del verbale di notifica per la proprietà;
- n. 2 copie del verbale di notifica per il Comune;
- n. 1 fascicolo di documentazione fotografica;
- n. 1 copia della Ministeriale n. 8151 del 19/6/1993.



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la Legge 1 giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;
RITENUTO che l'immobile **STABILIMENTO BERZIERI** sito in Provincia di Parma, Comune di Salsomaggiore Terme, segnato in Catasto (N.C.E.U.) al foglio 21, particelle 230, 338, 339, confinanti con Piazzale Berzieri, Via Mazzini, Via Roma e con la particella 231 dello stesso foglio, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A:

l'immobile **STABILIMENTO BERZIERI** così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1 giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Salsomaggiore Terme.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li

IL MINISTRO



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA

STABILIMENTO TERMALE "LORENZO BERZIERI" con edifici annessi
SALSOMAGGIORE TERME (PARMA)
(Foglio 21 del N.C.E.U.- partt. 230/ 338/ 339)

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Il grande stabilimento termale intitolato a Lorenzo Berzieri (il medico che per primo impiegò l'acqua di Salsomaggiore a scopi terapeutici) costituisce uno dei più straordinari episodi della cultura italiana del Primo Novecento. Progettato a partire dal 1913 ed inaugurato nel 1923, stilisticamente appartiene a quella fase del movimento artistico nella quale il preciso studio funzionale e tipologico dell'organismo edilizio e la rigorosa impostazione simmetrica della pianta - ancora di derivazione accademica e tardo-ottocentesca - si sposano con la nuova sensibilità decorativa ricca ed esuberante, ove la presenza di molteplici motivi floreali e zoomorfi risente non solo del gusto estetico del momento ma anche di un complesso simbolismo ispirato all'acqua come fonte di fertilità ed elemento primario del rinnovarsi della vita.

La monumentale costruzione, la quale rappresenta anche il fulcro fisico ed emblematico della cittadina di Salsomaggiore, fu il risultato della politica di espansione e di valorizzazione del termalismo nazionale nel contesto europeo che lo Stato italiano avviò negli anni precedenti la I° Guerra Mondiale: l'edificio, infatti, fu interamente finanziato con fondi pubblici, dopo che in seguito alla Legge Facta del 1913 il Demanio aveva avvocato a sé la diretta gestione dell'industria termale, prima data in concessione a privati.

Lo stabilimento Berzieri venne ubicato sull'area delle antiche saline ed in sostituzione di un vecchio edificio termale ottocentesco, il quale, tuttavia per non interrompere l'attività terapeutica, fu mantenuto in funzione mentre il nuovo sorgeva. Questo, infatti, venne costruito a stralci, sia pure su un progetto unitario: dapprima, nel 1914 l'ala destra e il retrostante edificio dei macchinari; poi, nel 1916-18, l'ala sinistra e il corpo di congiunzione posteriore; infine, tra il 1919 e il 1923 il corpo della facciata con i saloni di rappresentanza.

Il progetto del nuovo stabilimento di Salsomaggiore fu affidato ai due architetti toscani Ugo Giusti e Giulio Bernardini (ritiratosi dall'impresa nel

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

1918), i quali erano già stati i protagonisti del rinnovamento urbano e architettonico di Montecatini, avviata fin dall'inizio del Secolo ad essere una delle capitali del termalismo europeo. Tuttavia, nel raggiungimento dello straordinario risultato del Berzieri determinante fu la presenza di Galileo Chini, il grande pittore e ceramista toscano e figura centrale nella storia del Liberty italiano, il quale fu chiamato a dare il suo apporto nella decorazione plastica e pittorica dell'edificio del Giusti, con cui aveva già più volte collaborato (ad esempio, nelle Terme Tamerici di Montecatini).

Se, infatti, con il progetto del Giusti avremmo avuto una architettura elegante, ma di maniera, ancora legata alla tradizione eclettica nell'esplicito richiamo allo schema delle terme romane, con l'intervento del Chini si realizza un'opera decisamente improntata al "Nuovo Stile" e inserita a pieno nel contesto internazionale, la quale, tra l'altro, può bene essere eletta a specchio ed emblema dei fasti e degli incanti della villeggiatura nella città termale, che tanto significato ebbe nella società aristocratica ed alto-borghese europea fino alla vigilia degli svolgimenti della Seconda Guerra mondiale.

La facciata dell'edificio salsese, drammaticamente e massicciamente incombente, è preceduta da una pensilina-pronao sostenuta da quattro colonne scanalate con alto basamento, capitello e doppio pulvino; il corpo centrale è racchiuso tra due scenografiche torrette che inquadrano la iscrizione "THERMAE" racchiusa tra due animali fantastici (leoni, draghi, chimere?), che sembrano porsi come i custodi del "tempio della salute". Un tempio che all'interno accoglie il visitatore con la sfolgorante ricchezza del vestibolo e delle sale annesse, i luoghi della ufficialità e della rappresentatività, per poi rarefarsi, oltre lo scalone, nella asettica semplicità dei camerini terapeutici che distribuiti da un corridoio centrale, occupano i tre corpi di fabbrica paralleli che compongono l'edificio, interrotti solo al centro da due padiglioni per il riposo dei curanti.

Non solo nella facciata principale, ma anche nei fronti laterali come negli interni, ogni elemento architettonico, ogni membratura, ogni superficie diventa il campo dove si svolge un discorso decorativo continuo, realizzato con una inesauribile sequenza di figure geometriche desunte dalla tradizione ornamentale (cerchi, triangoli, gocce, palmette), ma intrecciate a comporre immagini nuove e articolate, alternate a rappresentazioni zoomorfe e antropomorfe di grande raffinatezza estetica e simbolica.

Oltre ai riferimenti, più o meno espliciti, alla contemporanea cultura artistica europea e in particolare viennese (lo stile "Secessione", Otto Wagner, Joseph Hoffmann e soprattutto Gustav Klimt), particolarmente forte fu nel Chini l'influenza dell'iconografia e della mitologia dell'Estremo Oriente,

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

- 3 -

da lui conosciuto direttamente. L'artista, infatti, tra il 1911 e il 1914 aveva soggiornato a Bangkok, dove aveva lavorato alla decorazione pittorica della Sala del Trono nel Palazzo del Re del Siam progettato dall'architetto italiano Annibale Rigotti: da questa esperienza egli aveva tratto un ricco repertorio di immagini di figure fantastiche e di mostri, a cui si sarebbe poi richiamato per l'ideazione di molti dettagli ornamentali delle Terme Berzieri.

Alla complessità figurativa corrisponde anche la complessità dei materiali presenti: aderendo ad una delle lezioni della contemporanea cultura artistica europea e soprattutto viennese, il Chini combina con straordinaria ricchezza e varietà il travertino, i marmi policromi, il grés, il ferro battuto, la pittura, lo stucco, i vetri colorati e soprattutto la grande novità della ceramica, invetriata e non. In particolare, nella produzione di quest'ultima dettero un fondamentale contributo le "Fornaci Chini" di Borgo San Lorenzo - fondate alla fine dell'Ottocento dallo stesso Galileo e dal fratello Chino, esperto per gli aspetti tecnologici -, che per far fronte alla commissione dei pezzi necessari ai rivestimenti esterni e interni dovettero ampliare i loro impianti, tanto che il monumentale edificio di Salsomaggiore può essere considerato un repertorio completo di tutti i materiali in ceramica e in vetro prodotti dalla fabbrica mugellana.

Ma anche di altri artisti e artigiani si conosce il nome ed è giusto citarli: l'officina milanese di Antonio Veronese per i ferri battuti, gli scultori fiorentini Salvatore Aloisi e Guido Calori per la maggior parte dei rilievi plastici e il pittore Giuseppe Moroni, dell'Accademia di Belle Arti di Parma per il grande affresco che simboleggia l'acqua termale come fonte di eterna giovinezza e che occupa tutta una parete nel vestibolo di ingresso.

Sul retro dello stabilimento termale vero e proprio, in posizione subalterna ma del tutto integrati sia funzionalmente che architettonicamente, sorgono l'edificio che ospita i macchinari per le acque terapeutiche e il cosiddetto "Istituto Chimico", anche questo progettato da Ugo Giusti e realizzato nel 1928: di stile molto più sobrio, ispirati principalmente all'architettura protoindustriale della fine dell'Ottocento - inizi Novecento sia nella essenzialità compositiva che nei materiali (il mattone faccia vista) e segnati dalla presenza della alta ciminiera, compongono con l'edificio principale un complesso omogeneo e unitario.

Dott. Arch. Maria Alberta Zuffanelli

M. A. Zuffanelli

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)